



Genitore 1 e genitore 2

«Il governo francese vuole abolire per legge i ruoli di madre e padre sostituendoli con etichette indefinite di genitore 1 e genitore 2. Che rischi comporta?»

Marco - Firenze

Il rischio è che la nuova nomenclatura comparirà su tutti i documenti con valore legale, compresi i certificati di nascita. Il provvedimento rientra in un progetto più ampio che legalizzerà i matrimoni omosessuali e che darà alle coppie gay il diritto di adottare. Ma che bisogno

c'è di mettere in mezzo i bambini e i loro diritti per salvaguardare la propria posizione ideologica? E poi, il buon senso ci dice che in qualche modo si potrebbero tutelare le persone omosessuali nella loro libertà (che può essere condivisa o meno) ad unirsi mediante il riconoscimento delle coppie di fatto, senza intaccare il diritto sacrosanto di ciascun bambino di avere un padre e una madre.

Mi chiedo dove sia andato a finire il buon senso. Allora offro per la riflessione due questio-



ni. Innanzitutto questo provvedimento è contro la natura: infatti l'essere umano è ontologicamente

strutturato come maschio e femmina, come padre e madre dunque. In secondo luogo mi rifaccio alla filo-

sofa Sylviane Agacinski, moglie dell'ex premier socialista Lionel Jospin, contraria alla legge: ricorda che esiste un'identità di struttura tra la coppia genitoriale uomo-donna, sessuata, e la bilateralità della filiazione (cioè il fatto che i figli abbiano due genitori). L'alterità sessuale dà il suo modello formale alla bilateralità genitoriale: è per questo e solo per questo che i genitori sono due, e non tre o quattro. Per la Agancinski i ruoli ancestrali, culturali ma anche biologici, vengono messi in discussione con questa legge. Il bambino inoltre è, in questo modo, a rischio di identità e di origine. E l'origine per ciascun essere umano è tutto, è come la radice dell'albero.

Senza un'identità chiara del padre e della madre, il bambino è fortemente a rischio di identità sessuale, per l'assenza di modelli identificatori che si esprimono anche nel nome. Le parole infatti sono spesso più importanti dei fatti, in quanto esprimono una realtà tradizionale delle generazioni e delle verità strutturali della persona. Perfino nei molteplici casi di bambini che vengono adottati, alle coppie adottive si dice che al piccolo devono dire come prima cosa questo: «Tu sei stato fatto nascere da tua madre e tuo padre; poi, adesso ci siamo noi "che siamo la tua mamma e il tuo papà"».

acetiezio@iol.it
